

163) CAINO E ABELE STUDI E RIFLESSIONI ANCHE ATTUALI - RIUNIONE PIC 15 APRILE 2023

Pace del Signore. Voglio iniziare inquadrando un po' il discorso.

È da un po' di tempo, anche se non è molto, che stiamo cominciando a donare o a ridare parte del tempo al Signore, parte delle nostre giornate, ciò che noi evangelici chiamiamo "consacrazione personale"; cioè spazi di tempo, di pensiero, di silenzi, di preghiera dedicati al Signore, solo a Lui. In questi spazi noi con rispetto e umiltà ci poniamo vicino e cerchiamo di ascoltare questa Sua presenza che per i meriti di Gesù, con lo Spirito Santo, sempre ci riempie e ci fa comprendere, anche se per noi non sempre risulta chiaro, quello che è giusto. Tuttavia, Lui sa mettere le cose in modo tale da realizzare il bene sempre e comunque. Se noi abbiamo fede in Lui, questo è ciò che accade, ed è uno dei "paletti" fondamentali.

In tutto ciò, ci si accorge di un fenomeno, di una cosa che avviene sempre più e sempre meglio. Cioè, Dio ha parlato e ha fatto in modo che le Sue parole fossero scritte nella Bibbia, noi le leggiamo ma sappiamo che non sono solo parole, sono espressioni scritte e poi lette di contenuti, più o meno sintetici e più o meno elaborati dal carattere di chi le ha scritte, ma che comunque hanno un qualcosa di vivo. Più noi passiamo il tempo col Signore e più le cose che Dio ha detto dall'inizio, comprese quelle che ancora si devono realizzare alla fine dei tempi, si avvicinano sempre più.

È come se nella nostra coscienza, nel nostro cuore, tutto quello che è nella Bibbia lo serbassimo nel nostro intimo, in una mano. Questo è molto importante perché ci dà una visione di insieme. Ci avvicina a un concetto molto difficile e profondo che non prenderò in considerazione adesso, ma che comunque sarebbe bene approfondire. Sto parlando del **tempo di Dio e del tempo dell'uomo**, un argomento che potete approfondire a questo link:

<https://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/IL%20TEMPO%20TERRENO%20E%20IL%20TEMPO%20DI%20DIO.pdf>

Abbiamo un tempo lineare e un tempo circolare e quest'ultimo ha una funzione più ascendente. Ma lasciando da parte questo argomento per il momento, diciamo che **in questa consacrazione a Dio noi ci entriamo e ci eleviamo già spiritualmente**, e lo Spirito Santo in questo ci prepara sia spiritualmente che praticamente per essere pronti quando verrà per il Rapimento dei credenti.

Questa introduzione serve a dire che la Genesi, per esempio, in una parte molto addensata scritta da Mosè ma che contiene una infinità di ricchezze spirituali, può avere molti riferimenti anche oggi e anche a quello che verrà. Per cui non ci dobbiamo meravigliare se facciamo questi salti. In realtà davanti a Dio è tutto molto più vicino di quanto a noi sembri, anche questi fatti che accadono e che noi andiamo a rileggere. Seppur conosciamo bene i fatti narrati in Genesi, vedrete che quando li andremo a rivedere ci appariranno con profondità,

spessori e altezze diversi e insegnamenti nuovi di cui oggi dobbiamo tenere conto. Adesso inizieremo la lettura e il commento di alcuni punti che si trovano nel Libro della Genesi al capitolo 4 dal primo versetto:

"1 Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse: «Ho acquistato un uomo con l'aiuto del SIGNORE»."

Le prime domande che di solito ci vengono in mente sono: **"Ma i protagonisti della Genesi sono realmente esistiti? Sono simboli? Sono solo racconti?"** Io penso che questo tipo di domande sia fuorviante, questo perché:

o si tratta di persone realmente esistite

o che rappresentano qualcos'altro (il genere umano ecc.),

o sono entrambe le cose, sia persone realmente esistite sia rappresentazione di simboli come sarà l'eternità, Gesù in fondo è la rappresentazione della salvezza ecc.,

comunque sia, non ci cambia nulla. Ciò che noi recepiamo leggendolo, o in un modo o in un altro, è fresco, vivo, intenso, vero e ci serve per vivere adesso perché è la comunicazione di Dio.

Nella nostra consacrazione stiamo arrivando alla comunicazione di Dio, e Lui si serve della Sua Parola che purtroppo da molti è stata "sezionata" facendo nascere dispute inutili. Noi invece dobbiamo cercare di seguire quelli che sono gli insegnamenti del Signore.

Premesso questo, vediamo che quando nacque Caino la madre esclamò, **Genesi 4:1:** *"Ho acquistato un uomo con l'aiuto del SIGNORE."* Che significa? Vuol dire che Caino era ben voluto, desiderato e amato.

Al versetto **2** leggiamo *"Poi partorì ancora Abele, fratello di lui."* Da questo versetto notiamo una cosa, e cioè che del nome di Abele non è detto nulla riguardo il suo significato. È probabile che non occorresse specificare il significato del nome, perché in ebraico "Abele" vuol dire *"soffio; cosa vana; cosa effimera"*. Quindi già il nome è tutto un programma, per così dire. Continuando al versetto **2** troviamo scritto *"Abele fu pastore di pecore; Caino lavoratore della terra."*

Dal versetto **3** di **Genesi 4** leggiamo: *"Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al SIGNORE. 4 Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il SIGNORE guardò con favore Abele e la sua offerta, 5 ma non guardò con favore Caino e la sua offerta."*

Nel corso degli anni ho avuto modo di leggere diversi commenti di **studiosi anche considerati importanti** e seri. Alcune loro opinioni mi hanno aiutato, altre mi hanno fatto quasi inciampare, perché dobbiamo renderci conto che, **anche se una persona ha molte lauree e ha fatto molti studi, non è detto che abbia sperimentato la nuova nascita in Cristo e si sia fatto guidare dallo Spirito Santo.** Molti teologi esaminano la Scrittura come fa un patologo con un cadavere. Parlano di Dio come stessero leggendo un elenco telefonico e considerano la Sua Parola come la Stele di Rosetta. Non si rendono sempre conto che si parla di Dio e ci vuole molto rispetto per farlo. Il nostro approccio deve essere commisurato all'oggetto del nostro amore, quando si parla del Signore che è al di sopra di ogni cosa.

Quindi tra questi studiosi sono nate delle discussioni infinite, che persistono ancora oggi. Una di queste riguarda **la decisione presa da Dio nella Genesi**. Degli studiosi di una scuola più storica che spirituale dicono: "Dio ha deciso e basta. L'uomo ha dovuto accettare questa sua scelta." Io non mi trovo d'accordo con questo pensiero. Non mi pare che sia questa la strada giusta per capire. Vediamone il motivo.

Abbiamo detto che noi consideriamo **la Bibbia un perfetto insieme**. Certo, leggere la Genesi significa accostarsi agli scritti di Mosè e conoscere il contesto in cui è stata scritta. Leggere invece il Nuovo Testamento è sicuramente diverso, ma noi adesso ci proveremo lo stesso.

In **Ebrei 11:4a** è scritto *"Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino..."* Secondo lo scrittore di questo passo, **ci sarebbe una differenza tra Caino e Abele** e noi potremmo chiederci "Perché, In che modo il sacrificio di Abele fu considerato da Dio più eccellente rispetto a quello fatto dal fratello?"

In **1 Giovanni 3:12** leggiamo, *"Non come Caino, che era dal maligno e uccise il proprio fratello. Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste."* Quindi anche qui **la Scrittura fa una differenza tra i due fratelli**. Caino era del malvagio, le sue opere non era buone mentre quelle di Abele lo erano. Innanzitutto sono espressioni della Bibbia, non sono deduzioni umane quindi noi le elaboriamo e ci pensiamo.

Andando a rileggere il passo di **Genesi 4** in cui è scritto che Caino fece un'offerta di frutti della terra al Signore, notiamo che **lo scrittore ne parla in maniera generica**.

Invece Abele offrì dei primogeniti del suo gregge e già in questa espressione salta all'occhio la parola aggiunta: **"primogeniti"**. È scritto che offrì anche del loro **"grasso"**, quindi ci sono già due cose **particolari**.

La Scrittura parla di Caino e lo fa in modo generico, senza lode. Lui offrì i prodotti della terra perché doveva farlo...

e qui per inciso vorrei parlare in maniera più approfondita della nostra situazione di fede, anche l'argomento se è un poco difficile. È vero che bisogna averla ma dobbiamo elaborarla nella nostra mente e nella nostra coscienza. Dunque, Dio dopo l'estromissione dell'uomo dall'Eden si trova di fronte ad una creatura "errante", vagabonda. Il termine "errante" ha un duplice significato, vuol dire anche "sbagliare"; "andare in giro; errare". Più in avanti vedremo meglio il significato che riguarda il frutto dell'albero che l'uomo e sua moglie mangiarono, è qualcosa di molto profondo. È come se una particella contenente "la morte" fosse stata innestata in un punto imprecisato del creato. Dio non ha creato la morte ma essa è saltata fuori dalla possibilità che si venne a creare una volta che l'uomo allontanò il Creatore. L'uomo dunque, con la sua scelta deliberata, aveva inquinato la creazione e Dio avrebbe potuto spazzare via tutto. Questo perché nell'eternità di Dio, dove tutto è perfetto e non c'è il male, non può esistere la morte che è il "pungiglione" del peccato (viene chiamata così da Paolo),

cioè l'effetto del peccato. Se immaginiamo un'eternità in cui c'è l'effetto del peccato, c'è qualcosa che non va nell'economia di Dio e in ciò che Lui ha detto. Quindi se Egli avesse eliminato tutto subito o avesse lasciato Adamo ed Eva dentro l'Eden, avrebbe dovuto distruggere tutto in quei momenti. Nel percorso dell'Eden che portava l'uomo all'eternità, Adamo ed Eva col peccato e l'acquisita morte non potevano restare, altrimenti sia loro che la loro discendenza, cioè noi, sarebbero morti subito per l'eternità. Per questo in **Genesi 3:22** Dio disse: *"Poi Dio il SIGNORE disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre.»* L'uomo quindi viene cacciato via, e questo perché vi è un ambiente accanto a Dio in cui quell'inquinamento prodotto nell'uomo da satana non poteva sussistere, altrimenti avrebbe vanificato tutto quanto. Questo per dire che il creato dovrà avere la sua evoluzione, si dovrà raffinare e poi ci saranno alla fine dei tempi, dopo il Millennio, nuovi cieli e nuova terra. Dalla Genesi dunque è successo qualcosa che ha prodotto un inquinamento, che nel corso dei secoli sta degenerando sempre di più. Ma in tutto questo e nel frattempo, il Signore salverà chi vuole salvare. Alla fine, quando la Terra sarà un prodotto completamente marcio a causa del peccato, Satana e tutti coloro che hanno voluto seguirlo saranno tolti di mezzo. Quello di prima non c'è più, Dio crea cieli nuovi e terra nuova. Un creato puro, perfetto e senza più malvagità.

Questa parentesi era necessaria per far comprendere la profondità dell'argomento che stiamo trattando in questo studio.

A questo punto, capiamo meglio che Dio aveva in mente una sua linea, un suo progetto di salvezza, tanto è vero che rivestì Adamo ed Eva di pelli. Questo rappresentò il primo simbolo di un sacrificio per proteggerli, per la loro salvezza. Non potevano più restare nudi, senza dei vestiti, in quel caso pelli di animali. Era cioè una protezione, uno dei primi sacrifici che avrebbe poi condotto nel corso degli anni al sacrificio compiuto nel cortile, nel santuario di Mosè e poi da lì saremmo arrivati all'agnello pasquale e poi a Gesù stesso, che è l'Agnello di Dio e poi a capire che il tempio dello Spirito Santo siamo noi e che l'offerta in fondo è la nostra lode a Dio. Vedete come tutto si racchiude in una mano? È bellissimo!

Tutte queste cose vi consiglio di meditarle con calma perché non sono semplici, almeno io ci ho messo molto tempo a capirle. Sono dunque delle cose che meritano riflessione.

Quindi, come ho detto prima **Dio aveva un progetto, un piano.** È per questo che fece una Sua scelta, **Abele rientrava in questo piano.** Perché poi come si è visto attraverso innumerevoli scritti che sono nei riferimenti biblici, aveva offerto i primogeniti del suo gregge.

A questo proposito vi consiglio la lettura di un dossier "58D) Santuario – Tabernacolo di Mosè – Il percorso dell'uomo" che potete trovare a questo link:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/Santuario%20Mos%C3%A8.pdf>

Si capisce che **è proprio attraverso l'offerta del sacrificio di un animale**, che un peccatore entrava dentro questo luogo santo, nel cortile, e lui stesso uccideva l'agnello senza difetti,

primogenito, che era scelto dal sacerdote, dal Levita, quindi non si poteva "barare". Questo "peccatore" acquistava anche un senso di dispiacere perché doveva capire che per togliere il peccato qualcosa di lui veniva a morire. Il senso di dolore, di colpa, di dispiacere perché poi il peccatore pensava tra sé e sé "che male ha fatto quell'agnello?". Questo lo abbiamo pensato anche noi in relazione al sacrificio di Cristo che è morto per noi, essendo l'Agnello senza difetto per eccellenza.

In tutto questo Abele, forse perché ne aveva sentito parlare dai genitori, era in linea con quello che poi attraverso i culti, attraverso il santuario, il tempio ecc. sarebbero diventati i sacrifici regolari da fare sempre. Il grasso era la parte più importante degli animali e Abele offrì quello dei primogeniti del suo gregge.

Caino invece sembra tenesse per sé il meglio dei prodotti della terra e per lui offrire un sacrificio al Signore probabilmente rappresentava **solo un dovere**, in altre parole non lo faceva con amore.

Quindi Dio non ha fatto questa scelta per vanità, oppure per preferenza immotivata. L'ha fatta per un motivo preciso; ma ciò non vuol dire che Caino era per questo già condannato a qualcosa.

In **Genesi 4** al versetto **5** troviamo scritto "*...ma non guardò con favore Caino e la sua offerta.*" **Cosa accadde a Caino? Come reagì? Questo è il punto.** Questo passaggio ci interessa da vicino, quindi vi presteremo attenzione.

Il versetto **5** continua con: "***Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto.***" Due parole importanti: irritazione e abbattimento. Per spiegare meglio questo punto, ho posto delle domande a delle care sorelle in Cristo: "Quando si parla di irritazione, cosa accade dentro di noi? Cosa vuol dire essere suscettibili e seccati? Cosa significa essere permalosi?" Per non parlare poi dell'abbattimento, che ti fa perdere proprio le forze certe volte. E se una persona resta abbattuta chiudendosi in sé stessa mantenendo un punto fermo, del tipo che non riesce ad accettare un qualcosa, questo fa sì che questa persona "covi la rabbia". La rabbia accumulata è terribile! La rabbia crea un disfacimento e non ci mette mai in discussione. Caino infatti da quello che leggiamo, **non si pente**, si dispiace solo per quello che Dio gli dice dopo. Non si assume alcuna responsabilità riguardo a ciò che ha fatto a suo fratello e quindi non si mette in discussione. Potremmo dire che pur essendo il fratello maggiore era un immaturo. Un atteggiamento simile a quello del figlio maggiore nella storia del *figliuol prodigo (Luca 15:11.32)*, che non aveva capito il comportamento del padre. Questo per dire che qui abbiamo **una persona che si irrita davanti a Dio**, è seccato.

In alcuni studi è stato notato che c'è un riecheggiare nel comportamento di Dio verso Caino molto simile a quello precedente avuto verso Adamo. Ma anche se Adamo e sua moglie inizialmente cercarono di accusarsi a vicenda oltre che accusare il serpente, alla fine non si ribellarono al Signore. Non osarono andare contro Dio, anzi, capirono di essere in torto verso di Lui e cercarono anche di nascondersi dalla Sua presenza. Nel caso di Caino invece, abbiamo un uomo che si irrita e si ribella.

Su questo argomento della permalosità, dell'irritazione e dell'abbattimento vi invito a riflettere bene. Io stesso li ho combattuto e li combatto ancora. Sono elementi per noi che

possono essere molto nocivi. Se il Signore ci mette davanti queste cose, magari attraverso persone a noi vicine che a loro volta ci fanno notare questi atteggiamenti sbagliati perché ci amano, dobbiamo considerare che persistendo in questo tipo di atteggiamento non facciamo altro che nuocere alla nostra salute spirituale. Bisogna sapersi mettere in discussione con umiltà, non dobbiamo cadere in una depressione che poi ci porta al senso di colpa. E non dobbiamo nemmeno cadere in quello stato depressivo che ci porta a covare una rabbia tale da condurci, come Caino, a commettere un atto scellerato quale fu per lui uccidere suo fratello. Infatti se noi non accettiamo nemmeno da parte di Dio una correzione, come possiamo migliorare e diventare persone capaci di accogliere la pace? Il Signore ci dona la pace, ma come facciamo ad accoglierla nel nostro cuore se facciamo i supponenti pensando di saperne più di Lui quando ci ribelliamo dinanzi ad un Suo rimprovero? Un giorno parlai con una persona che rivolgeva le sue preghiere agli idoli. Mi disse che "nemmeno Dio in persona lo avrebbe potuto convincere di essere un idolatra". Purtroppo a volte l'arroganza mette in evidenza l'immaturità della gente, si ha paura di perdere qualcosa di sé stessi senza capire che se Dio manda qualcuno per farci andare a Lui è soltanto per il nostro bene. Ora, chiudo questa parentesi dicendo che dobbiamo sforzarci di non puntare i piedi.

Genesi 4:6 *"Il SIGNORE disse a Caino: «Perché sei irritato? e perché hai il volto abbattuto?»* Sembrano domande simili a quelle che rivolse ad Adamo, dopo che lui e sua moglie peccarono. "Dove sei? Che succede? Cosa hai fatto?" Dio sapeva in entrambi i casi cosa fosse accaduto e il perché, però come diceva un rabbino era un suo modo per aprire Adamo e Caino al dialogo. Quando Dio rivolge quelle domande a Caino, coglie nel segno. Sono due domande molto dirette, d'altronde Dio è il nostro Creatore e ci conosce meglio di chiunque altro. Continuando al versetto **7a** leggiamo *"Se agisci bene, non rialzerai il volto?"* Qui non sta dicendo che Caino era stato cattivo, ma dice "se agisci bene l'abbattimento passerà". Questa è la cosa importante. Se Caino avesse ascoltato Dio, allora l'abbattimento e l'irritazione non avrebbero attecchito, la radice della tentazione sarebbe cessata. Non sarebbe diventata rancore, odio, violenza. Dio dice a Caino che può benissimo uscire da quello stato emotivo.

Verso **7b** *"Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!"* Agire bene o male è una scelta che noi abbiamo in potere di fare. **È un potere molto grande che Dio ha lasciato all'uomo e noi non ci rendiamo conto della sua portata. Il nemico delle nostre anime non può fare assolutamente nulla senza il nostro permesso.** Sicuramente siamo tentati, ma dipende sempre da noi. "Se agisci bene rialzerai il volto, e questo errore che hai commesso ti sarà persino utile perché ti avrà insegnato qualcosa." Satana è la personificazione della malvagità, infatti quando leggiamo *"Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta"*, immaginiamo proprio il nemico che sta nascosto da qualche parte pronto ad assalire e divorare.

"E i suoi desideri sono rivolti contro di te." Ci sono diverse interpretazioni su questo punto, per questo bisogna pregare molto affinché il Signore ci faccia comprendere bene questo passaggio. In questo caso, Satana usa ogni mezzo per spiare Caino in modo da trovare il momento opportuno per farsi strada e vincere sulla sua volontà.

“Ma tu dominalo!” Dio avrebbe potuto benissimo far sì che Caino dominasse quelle pulsioni maligne, ma per il suo bene, sempre nel contesto di Genesi 4, sta dicendo a Caino di farlo di spontanea volontà. Non lo sta condannando ma gli sta dicendo come fare per risolvere questo problema che a lui causa irritazione e abbattimento.

Ma Caino non gli rispose su questo punto.

Genesi 4:8 *“Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele (era passato del tempo quindi Caino aveva accumulato rabbia e odio, un “conservatore d’odio” (come dicono in un paese in cui ho lavorato per anni) e, trovandosi nei campi, **Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e l’uccise.**”*

Questo fu il primo omicidio della storia, un atto prodotto dall’aver trattenuto in sé stesso l’irritazione verso Dio e aver dato luogo nel suo cuore all’abbattimento causato da questa rabbia che, come una molla, alla fine è scattata. Questo tipo di atteggiamento ci riguarda da vicino, parlo **dell’irritazione nei confronti di Dio che sfocia in rabbia e violenza**. È un qualcosa di globale, le persone “scoppiano” perché sottoposte a questa continua rabbia “indefinita”. A volte non si sa mai con chi ce la vogliamo prendere e alla fine si arriva a commettere un gesto folle (femminicidi, sparatorie nelle scuole o nei luoghi di lavoro ecc.). Purtroppo sono eventi che accadono sempre più di frequente. Gesù dice che satana è omicida fin dal principio (**Giovanni 8:44**). Per questo dobbiamo cambiare, ascoltare Dio, rimetterci spesso in discussione per non cadere nei giudizi sbagliati, nel rancore e nell’ira come Caino.

Genesi 4:9 *“Il SIGNORE disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?»”* **Secondo voi, Caino, doveva sapere dove fosse suo fratello oppure no?** Era “il guardiano” di Abele oppure no? **Io direi di sì.** Caino era il fratello maggiore, quindi aveva più responsabilità. Aveva una collaborazione maggiore col padre rispetto a suo fratello. Se Dio gli ha chiesto dove fosse il fratello, avrà avuto un motivo valido per farlo. Il secondogenito va a seguire le orme del primogenito, come si evince dal versetto **3**. È una cosa abbastanza comune, il più piccolo segue l’esempio del più grande, a volte lo idealizza anche. Ecco la responsabilità: se un fratello maggiore commette il male ha una responsabilità maggiore verso il fratello minore il quale tenderà a imitare i suoi atti. In un certo senso, per il più piccolo egli rappresenta una figura quasi genitoriale. Quindi Dio ha fatto benissimo a chiedere a Caino dove fosse suo fratello.

Ma la risposta di Caino è di una persona che non ha alcun timor di Dio. **Con quella risposta superò il punto di non ritorno.**

Dal versetto **10** *“Il SIGNORE disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. **11** Ora tu sarai maledetto (riecheggia la condanna di Adamo), scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. **12** Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra».”*

L’atteggiamento di Caino è molto diverso da quello di Adamo subito dopo aver parlato con Dio. Adamo si sottomise, comprese di aver sbagliato mentre Caino no; e si evince dalla sua risposta: dal versetto **13** *“Caino disse al SIGNORE: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo (fa un po’ la vittima). **14** Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto*

lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà»” In questi versi avete per caso notato un pentimento da parte di Caino? Non c’era pentimento nel suo cuore. Si dispiace soltanto di aver ricevuto questa punizione da parte del Signore, e sa che non può fare nulla in merito perché sa che proviene da Dio, il Creatore di tutte le cose. Tuttavia **contesta al Signore questa condanna che secondo lui era ingiusta.** Ovviamente non accetta la punizione di buon grado, dato il suo carattere tendente al vittimismo e alla ribellione.

Ma Dio nel suo infinito amore al verso **15** di **Genesi 4** gli dice: *“Ma il SIGNORE gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui». Il SIGNORE mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse.”* Nonostante tutto, Dio non distrugge Caino. Lo lascia vivere e lo protegge.

Nel verso **16** del passo troviamo scritto *“Caino si allontanò dalla presenza del SIGNORE e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden.”* Il fatto che si allontanò dalla presenza del Signore è molto significativo, se ne allontanò sul serio, non solo lasciando quel territorio ma si allontanò anche moralmente e in tutti i sensi. I versi successivi ci mostrano tutta una genealogia con tutti i discendenti in cui è perpetuato questo stato d’animo superbo e ribelle quasi come un merito. Infatti ci furono vari figli e al versetto **23** di **Genesi 4** leggiamo *“Lamec disse alle sue mogli...”* In questo punto notiamo già un cambiamento, ed è la prima volta che lo incontriamo nell’arco della storia. Da una sola moglie stabilita da Dio, Eva, si arriva alle due mogli di Lamec; segno anche questo di un distacco di un voler fare a modo proprio secondo il proprio tornaconto. Dunque notiamo già questo atto egoistico compiuto dai discendenti di Caino, incuranti delle disposizioni date da Dio nel principio. Continuando dal verso **23** troviamo scritto *“«Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete orecchio al mio dire! Sì, io ho ucciso un uomo perché mi ha ferito, e un giovane perché mi ha contuso. 24 **Se Caino sarà vendicato sette volte, Lamec lo sarà settantasette volte».**”* Si evince da questi versi che Lamec era un superbo pieno di sé. La rabbia, la violenza e la noncuranza verso Dio si erano ormai moltiplicate tra gli uomini. Questa fu la stirpe che si stabilì in quel luogo, a oriente di Eden. Dio non voleva questo, ma li ha lasciati lì “lontani” nella loro superbia; forse per lasciare possibilità in futuro qualcuno di loro avrebbe potuto ravvedersi e tornare sulle vie del Signore.

Invece per quanto riguarda la generazione importante, fu quella della **genealogia di Set**. La troviamo in **Genesi 4:25-26** *“Adamo conobbe ancora sua moglie ed ella partorì un figlio che chiamò Set, perché, ella disse: «Dio mi ha dato un altro figlio al posto di Abele, che Caino ha ucciso».*

26 Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. Allora si cominciò a invocare il nome del SIGNORE.” Il culto vero e proprio dei giudei nasce dalla genealogia di Set. Si inizia tutti insieme ad invocare il nome del Signore. Il popolo di Dio che doveva nascere da Abele, viene a rinascere dalla discendenza di Set. Da lui verranno Noè, Davide e Gesù e, in un certo senso, anche noi. Siamo quel rimanente che vive grazie agli insegnamenti di Dio.

Questo è il percorso che ci serve come riflessione. Di fronte a questo, noi oggi **dobbiamo stare attenti perché è vero che siamo salvati per grazia mediante la fede nel Signore Gesù, ma il nostro corpo è ancora “inquinato” dalla maledizione del peccato perché**

esiste ancora la morte, non ne siamo stati esentati (nel prossimo incontro chiariremo meglio questo argomento). Finché saremo in questa vita terrena, fisica, noi avremo questo pericolo: vivere tra la carne e lo spirito, su due "nature". Ma noi grazie allo Spirito Santo ci prepariamo come se fossimo spirituali. Dove arriviamo ci fermiamo, non andiamo a gestire Dio né a correggerlo né a risentirci nell'animo. Questo è ciò che volevo dire.

Nel mio caso mi sono ribellato e mi sono rovinato la vita per questo, avevo sempre da polemizzare e da ridire e il Signore mi ha saputo ben correggere nel corso degli anni. Vorrei non aver commesso tutti gli errori del mio passato ma ringrazio Dio perché bene o male ho capito cosa sbagliavo. Ci sono stati momenti in cui ci sprofondavo dentro e nasceva il senso di colpa. Nemmeno quello però va bene, perché se mi potessi giudicare farei la stessa cosa se andassi a far del male ad un altro. Se Gesù è morto, a cosa serve la Sua morte se continuo a giudicare me stesso?

Queste sono tutte derivazioni personali che ognuno di noi può fare. **Noi dobbiamo ricordarci del programma di Dio sin dal principio:** Caino, Abele, il programma che Dio aveva in mente e che già stava iniziando e il fatto che avesse in mente noi, ovvero tutti coloro che sono i Suoi figli. Quando il Suo programma sarà terminato, dopo il Rapimento dei credenti, la prima resurrezione, la settima piaga e il Millennio, poi ci saranno cieli nuovi e terra nuova con la Gerusalemme celeste. In tutto questo ci siamo anche noi, **il Signore si è ricordato di noi miseri vasi d'argilla e ci ama individualmente!** Non mi so spiegare come possa amarci in questo modo ma il nostro compito è quello di adeguarci a questo programma che ha per il genere umano. Ringraziamolo con tutto il cuore perché ha voluto insegnarci ogni cosa partendo da zero. Concentriamoci sull'essenziale: salvezza per grazia, ritorno del Signore e il restare accanto a Lui con tanta umiltà.

Al prossimo studio. Dio ci benedica!